

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 - Tel. 41913-41184

digitalizzazione di Paolo di Mauro
La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000
Per rimesse usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Urui

PER INIZIATIVA DE "IL PUNGOLO,"

Il Vescovo Mons. VOZZI e il Presidente della Prov. Prof. Caiazza hanno distribuito i doni di "BONTÀ" DI CAVA,

Giornata radiosa quella del 6 gennaio scorso: aria netta, pulita, cielo sereno; aveva nevicato tutta la notte e la villa comunale ci era apparsa alle nove del mattino: ricoperta da un meraviglioso tappeto bianco.

Nel bel salone del Club Universitario che i Dirigenti con magnifico spirito di altruismo avevano messo a disposizione del nostro giornale già si andavano affollando gli assegnatari dei cento pacchi viveri che già avevano costituito il nostro tormento nelle ansiose ore della vigilia.

Sapevamo che il Vescovo risiede di questi tempi a Sarò e che le strade erano pressoché intransitabili a causa della nevicata della nottata. Legittimo era, quindi, il nostro sospetto che l'illustre nostro Presule - Egli che ci aveva dato la spinta a compiere un'opera buona nella ricorrenza dell'Epifania - non potesse raggiungere Cava come le altre persone che avevano promesso il loro intervento avrebbero preferito poltrire nella giornata festiva e godersi magari dal letto lo spettacolo pittoresco delle nostre montagne ammantate di bianco.

Invece no! Tutto era un timore fuori posto perché prima ancora dell'ora stabilita ecco giungere S. E. Vozzi esultante da noi e da un applauso fragoroso della folla degli assistiti che infreddoliti fino a quel momento pare avessero avuta una carica di calore proprio dalla presenza ambiziosa del loro Presule. Subito dopo ecco giungere altri amici che con entusiasmo avevano risposto al nostro appello: il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Prof. Daniele Caiazza, il Provveditore agli Studi Dr. Comm. Federico De Filippis, il Commissario di P.S. Dott. Gaio, il Prof. Crescitelli Presidente del Club Universitario Cavaese, il Prof. Prisco per il Preside del Liceo, il Cav. Terribile Segretario del P. S. D. I. Cavaese, il Prof. Lisi per la Stampa, il Comandante dei VV. UU. Cap. Petrucci, i consiglieri Comunali Prof.ssa Casaburi, signora Amalia Paolillo-Coppola, Ingegnere Vitagliano, Avvocato Giannattasio, Prof. Vincenzo Cammar-

iano, Dott. Salsano, Dott. Guida, Prof. Fasano e un folto stuolo di giovani universitari. Il Sindaco era assente nonostante invitato: ci fu detto che in quel momento era occupato a ricambiare il dono ai vigili.

In un ambiente così sereno ed amico, tra persone che hanno saputo cogliere tutta la bellezza di vivere, al di fuori ed al di sopra di ogni

anch'io ho dato vita ad un periodico che ormai conta circa cinque anni di vita ho voluto lanciare anch'io dalle colonne del mio modesto periodico un appello alla bontà di Cava per fare qualche cosa nell'interesse dei nostri fratelli indigenti che purtroppo, ho avuto modo di constatare in questi giorni, a Cava abbondano ed ottengono almeno una volta un giu-



Un angolo della Sala durante la cerimonia

passione, un'ora di bontà e di dedizione assoluta all'umanità sofferente si è svolta la breve cerimonia.

Poche parole del nostro Direttore il quale ha detto:

Eccellenza, Autorità, signori.
«ringrazio dal profondo dell'animo per essere intervenuti a questa breve cerimonia che vuole essere di inizio all'esaltazione della Bontà di questa nostra terra. Con voi ringrazio i bravi dirigenti del Club Universitario che tanto gentilmente mi hanno dato ospitalità.

Divoratore ed appassionato come sono dei giornali di tutte le tendenze ho sempre ammirato le grandi organizzazioni dei maggiori quotidiani italiani e più vicino a noi il Mattino di Napoli per quanto da anni vanno operando in nome della bontà per lenire le sofferenze di tanti diseredati della loro città.

Visto che, bene o male, secondo i vari giudizi che ognuno è libero di esprimere,

dizio positivo unanime sul mio Pungolo.

Lanciatà l'idea occorre la molla perché il lancio raggiunge l'effetto desiderato. E' l'urto propulsore lo ha dato lei. Eccellenza che per primo ha risposto all'appello seguito poi da numerosi amici tra cui il carissimo Prof. Caiazza brillante presidente dell'Amministrazione Provinciale cui mi è caro augurarli il miglior successo nella sua illuminata e purtroppo non per colpa sua contrastata opera all'amministrazione della Provincia, il Sen. Prof. Romano e tantissimi altri i cui nomi sono apparsi sul mio periodico cui hanno fatto seguito l'Amministrazione Comunale ed altri Enti, tutti da me pubblicati e in corso di pubblicazione nel prossimo numero del periodico.

A tutti vada in questo momento che - come dicevo - vuole essere di esaltazione della loro bontà il più vivo grazie per il successo che hanno voluto dare, quali unici artefici alla mia iniziativa che naturalmente senza il loro consenso non poteva avere alcun effetto pratico.

Tengo a chiarire che dalla mia iniziativa esula ogni fine politico perché ritengo un atto ignobile speculare sulle miserie umane per propri tornaconti specie se politici: il silenzio al mio appello da parte di tutti i parlamentari salernitani cui pure ho segnalato l'iniziativa è significativo: oltre al Sen. Romano ha risposto solo l'on. Quaranta del PSDI il quale oltre alla sua offerta personale ha procurato un contributo da un ente assistenziale interazionale di 100.000



Mons. Vozzi consegna il 1° pacco viveri «Bontà di Cava»

Lire per il quale faccio giungere all'illustre parlamentare il più vivo grazie.

Con la somma raccolta - oltre mezzo milione di lire - poco in confronto di quanto Cava dei Tirreni avrebbe potuto dare ho preparato cento pacchi viveri che vedete e che ora saranno distribuiti. Inoltre ho pensato che lo spirito della bontà di Cava raggiungesse non solo gli indigenti nel vero e reale senso della parola, ma anche altre persone e categorie di cittadini verso i quali «bontà di Cava» deve essere presente con il suo incanto e il suo augurio: ho pensato che «Bontà di Cava» raggiungesse una rappresentanza dei salariati comunali e, su indicazione anche del Prof. Lisi, ho scelto coloro che al loro diuturno lavoro, fanno grand'uso della pietà intendendo dire i fossini del locale cimitero. Due corredi saranno consegnati ai primi due nati nell'anno 1966 (la consegna non può avvenire stamane perché non è ancora scaduto il termine per la denuncia allo stato civile dei nati al 1. gennaio, tre libri

ho pensato che «Bontà di Cava» raggiungesse tanti bimbi ospiti dei vari istituti cittadini e precisamente agli orfanotrofi di S. Francesco e S. Pietro, al Seminario Diocesano, ai fratri cappuccini, alle orfanelle di villa Formosa, Ragazzi dell'Opera S. Filippo.

Eccellenza, signori ho finito.

Io vorrei che il cammino di «Bontà di Cava» non si arrestasse alla manifestazione odierna che deve segnare solo una prima modesta tappa nel suo cammino. Essi con l'aiuto di ciascuno di voi e di tutti gli altri cittadini che possono contribuire e non lo hanno fatto oggi, deve impetuosamente inserirsi nella vita della nostra città e far sentire sempre, in ogni evenienza, l'ansia di amore

le opere di Dante, le opere di Manzoni e le opere di Shakespeare saranno assegnati agli alunni di I, II e III Liceo classico che avranno riportato la migliore votazione al cadente III trimestre e la consegna avverrà allorché il Preside dell'Istituto da me interessato mi farà conoscere i nomi degli alunni meritevoli ed, infine, avendo disponibilità

che deve spingersi verso chi soffre, verso chi calore non ha, verso chi è solo ed abbandonato, verso chi della vita ha conosciuto e conosce solo la più nera indigenza.

Il mio periodico e la mia modesta opera sono al servizio di questi nostri fratelli. Voi aiutatemmi ad aiutare questo è il mio appello. Aiutatemi ad esprimere in maniera concreta la solidarietà



Il Prof. Caiazza, Presidente dell'Amn. Provinciale, consegna un pacco di «Bontà di Cava»

Si è, quindi, proceduto alla consegna dei pacchi veri preparati dal nostro periodico con i fondi raccolti da «Bontà di Cava».

Sono stati distribuiti cento pacchi contenenti 5 Kg. di pasta, due Kg. di zucchero, un litro d'olio d'oliva, un Kg. di pelati, un barattolo di marmellata, tre pacchi di biscotti Wafer, tre etti di caramelle Perugina, un platino di lana.

Ai neonati per primi nell'anno 1966: Marzullo Antonio di Vincenzo e di De Nigris Vella nato alle ore 7,10 del 1.1 e Pisapia Letizia di Raffaele e di Senatore Rita nato alle ore 7,30 dello stesso

giorno, sono stati assegnati due corredi di biancheria completa mentre sono stati distribuiti n. 125 panettoni Motta da mezzo Kg. ciascuno alle orfanelle di S. Francesco, di S. Pietro, di Villa Formosa, al Seminario Diocesano, ai Fratri dei Cappuccini ed ai Ragazzi dell'Opera S. Filippo.

Ai tre alunni di I, II e III Liceo che hanno riportato la maggiore votazione nel primo trimestre sono stati assegnati tre libri e precisamente le Opere di Manzoni, le Opere di Dante e le Opere di Shakespeare. Inoltre sono state assegnate L. 25mila in danaro a persone bisognose.

Cala così la tela sulla prima edizione di Bontà di Cava voluta da questo periodico il cui successo, anche se poteva e doveva essere migliore, è stato tuttavia superiore ad ogni aspettativa.

E' nostro intendimento rimanere in vita la «Bontà di Cava» perché sia sempre presente in ogni evenienza laddove vi è da portare un aiuto, da lenire un dolore. Anche se una delle cose più

(continua in 4. p.)

Antonia Masullo di Vincenzo, con la madre Felia De Nigris nato alle ore 7,10 del 1.1 gennaio 1966

Letizia Pisapia di Raffaele con la madre Rita Senatore nata alle ore 7,30 dell'1.1 gennaio 1966



Letizia Pisapia di Raffaele con la madre Rita Senatore nata alle ore 7,30 dell'1.1 gennaio 1966

Così i socialisti visti da LA PIRA

«Come considera i socialisti al Governo?

«I socialisti non mi piacciono. Non esistono: sono vecchi ed inutili. Si sono fatti ammorbidente da Moro e non servono a nulla, a nulla. Non mi piacciono per niente». Giorgio La Pira da la nota intervista a Gianni Preda che tanto scalpore ha suscitato e che ha provocato le dimissioni dell'On. Fanfani da Ministro degli Esteri.



Gli alunni premiati da «Bontà di Cava». Da sinistra: Avagliano Rosangela e Vitolo Fr. II Liceo. Botta Giuseppe I Liceo.

LA BEFANA ai tracomatosi di Pregiato

Nella ridente cornice della fiorente colonia antitracomatosi della frazione Pregiato di Cava di cui è solerte Commissario Prefettizio il Presidente della Amministrazione Provinciale di Salerno Prof. Dott. Daniele Caiazza, nel corso di una solenne cerimonia è stata consegnata la befana ai numerosi bimbi ivi ricoverati e al personale assistente.

Nel vasto salone dell'Istituto, ridente e lindo per pulizia anche se estremamente freddo i bimbi assistiti dalle brave Suore hanno accolto le Autorità al canto dello Inno di Mameli. Erano presenti il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, il V. Prefetto Dott. Romei, il Prof. Caiazza, il Sindaco di Cava Prof. Abbrò, il Medico Provinciale Dott. Gennaro Gallo, il Provveditore agli Studi Dott. De Filippis, il Commissario di P. S. Dott. Gaio, il Direttore Tecnico della Provincia Ing. Comm. Salsano, il Dott. Prof. Milani Direttore Sanitario della Colonia e numerose altre Autorità.

Brevi parole di occasione sono state rivolte ai bimbi dal Prof. Caiazza e da S.E. il Vescovo e subito dopo si è proceduto alla distribuzione dei doni tra la più viva gioia dei piccoli ricoverati.

Il Partito Repubblicano a Cava e la sua incidenza nella vita amministrativa della città

Dal Dott. Mario Scotto di Quacero, Segretario del P. R. I., di Cava, riceviamo e pubblichiamo:

L'azione politica-amministrativa del P. R. I. in Cava e la sua incidenza nella vita cittadina, hanno evidentemente bisogno di qualche chiarificazione non tanto forse presso la pubblica opinione, che sembra averla pienamente intuita, quanto nei confronti dei nostri «naturalisti» alleati politici con i quali condividiamo gli oneri della politica nazionale e la fiducia nella sua forma.

Il P. R. I. ha in Cava una sua lunga tradizione di presenza politica, con radici anche prima dell'avvento della Repubblica, che si è validamente consolidata nella lotta istituzionale per la appassione interrotta opera del compianto Amico e Maestro Mario Coppola.

La sua scomparsa fu un vuoto incolmabile per gli amici cavaesi e tanto più si avvertì in momenti decisivi, quando fu chiaro che i suoi epigoni non dimostravano la stessa lealtà alle idee e il suo stesso entusiasmo.

Fu la sua figliuola, l'attuale consigliere del P.R.I. ai

Comune, Signora Amalia Coppola-Paolillo che, animata dallo spirito paterno, ne continuò la tradizione repubblicana.

Per quanto riguarda poi la sua elezione in una lista D. C., come indipendente, non era una scelta da bene precisare che la nostra amica fu sollecitata ad entrare in quella lista dallo stesso Prof. Abbrò, il quale certamente non intese con ciò favorire una non iscritta al suo Partito, ma giovare di una forte personalità che aggiungeva lustro e voti al suo schieramento. D'altra parte crediamo che nessuno, in buona fede, voglia mettere in dubbio che la presentazione di una lista autonoma del P.R.I. a Cava non avrebbe visto allora eletta l'amica Coppola-Paolillo.

Al momento della formazione dell'attuale giunta, quando la Sezione del P.R.I. in Cava era in fase di riorganizzazione, il Partito poté intervenire a cose già fatte, quando le varie poltrone, dopo tante intestine e trucidanti promozioni, erano già state saldamente occupate.

Il P.R.I., per quel senso dello Stato e per quella coerenza politica che lo distinguono, non solo non pretese alcun incarico specifico in giunta e non mercanteggiò alcun posto di sottogoverno, ma decise di appoggiare disinteressatamente quella giunta.

E a proposito di coerenza politica, il P.R.I. è dell'opinione che un Partito nazionale, responsabile di una «sua linea» determinante per tanta parte dell'opinione del

Paese, non può credere nell'Centro sinistra a Roma o a Milano e ignorarlo a Cava!

Il P.R.I. poi ha dato una cuneiforme dimostrazione nella sua lealtà di azione nei confronti del capoluogo, dove, assolto al suo compito di condizionamento di una amministrazione D. C. con molte nostalgie a destra, ha aperto la via alla formazione di una giunta di centro sinistra organico, con l'inclusione del P.S.I. e del P.S.D.I.

Altrettanta coerenza e altrettanta sensibilità politica, c'è da augurarselo, potrebbe avere il P.S.I. in Cava.

Dott. Mario Scotto di Quacero

IL 3° TROFEO «L. ANGELONI» AL CLUB UNIV. CAVESE

Mercoledì sera 5 c.m., nel Salone delle Feste del Club Universitario Caveese, ha avuto luogo la cerimonia conclusiva del III Trofeo «L. Angeloni».

Prima di procedere alla premiazione dei vincitori, il Teatro Popolare Salernitano, sotto la brillante regia di

Sandro Nisovicchia, ha degnamente interpretato il F. Atti dell'Otello di William Shakespeare.

Al termine, il Socio Anziano del C.U.C., Giuseppe Romano ha proclamato Soci Benemeriti il dr. Giovanni Abbrò ed il dr. Nicola Sparano e Soci Onorari il dr. Renato Crescitelli ed il dr. Elia Clarizia.

Infine il Consigliere addetto alle Attività Sportive, Raffaele Gravano, ha ricordato con brevi, ma toccanti parole, la figura di Leonardo Angeloni, il caro amico di Liceo prematuramente e tragicamente scomparso, alla cui memoria è stato intitolato un Trofeo Calcistico giunto alla sua 3ª Edizione.

Quest'anno la vittoria è arrisata, per la prima volta, alla squadra del C.U.C., che, all'artistico Trofeo messo in palio dalla famiglia Angeloni, si è aggiudicata anche la Coppa Disciplina offerta dalla P. del Cavese e la Coppa per la difesa più ermetica offerta dal Comune di Cava.

Secondo si è classificato il Circolo Universitario «Ippocratica Civitas» di Salerno che, per mano del suo rappresentante, Franco Mazza, ha donato, come per gli anni scorsi, il proprio trofeo alla famiglia Angeloni.

Terzo il C.S.I. Cava, cui è andata un'artistica Coppa messa in palio dal Club Universitario Caveese.

Buon ultimo il Circolo G. Iardico Nocerno, che ha ottenuto la Coppa offerta dal Vespa Club di Cava.

Il tiratore scelto del Torneo, Bisogno Salvatore, valente atleta del C.U.C., si è aggiudicata una targa ricordo di questa manifestazione pienamente riuscita.

Tra gli interventi alla bella cerimonia di mercoledì 5 c.m., sono stati notati il prof. Eugenio Abbrò, Sindaco di Cava, il prof. Grisctelli, R. Commissario Straordinario del C.U.C., il prof. Carlo Angeloni con la gentile consorte, l'avv. Clarizia in rappresentanza del fratello dr. Elia, attualmente in Messico, il dr. Andrea Cotugno con la gentile fidanzata dr.ssa Maria Teresa Angeloni, la dr.ssa Bianca Iole, il dr. Raffaele Torre, il dr. Luigi Della Monica, l'avv. Russo De Luca Bruno e tanti altri ai quali si chiede venia per la involontaria omissione.

Al termine, dopo un brindisi augurale, i Dirigenti del Sodalizio Universitario Caveese hanno offerto ai coniugi Angeloni un'artistica cornice d'argento, come tangibile segno di ringraziamento per essere cortesemente intervenuti alla cerimonia conclusiva del Torneo, intesa alla memoria del loro dilettito Leonardo.

Raffaele Senatore

a SALERNO

per il Tablino dei Vostri stampati rivolgetevi a Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Langomare, 162 - Tel. 21105

LA CHIUSURA DOMENICALE degli alimentari e panificatori

Riceviamo e pubblichiamo:

La categoria degli alimentari e dei panificatori di Cava dei Tirreni attraverso riunioni sono riusciti a far deliberare dalla maggioranza degli esercenti la chiusura domenicale affinché abbiano la giornata del riposo e possano riempire il morale e possano ripigliarsi dal sforzo fisico che subiscono in sei giorni di continuo e prolungato lavoro.

La decisione presa dinanzi alle autorità e ai rappresentanti della Associazione dei Commercianti e in seguito approvata dal Consiglio Comunale il quale ha visto in questa decisione un alto senso umanitario a favore dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Infatti i lavoratori degli esercenti alimentari e panificatori non ritengono enorme un taglio sia dal lato fisico che dal lato remunerativo.

Resta, infine, la decisione di S. E. il Prefetto il quale spinto come sempre, dall'alto senso umanitario e generoso senz'altro si porterà a favore di questa categoria.

che nel silenzio serve il pubblico e ne cerca di assecondare le volontà.

Decisione di assemblea e decisione di consensi hanno dimostrato che la democrazia vive nell'animo di tutti i lavoratori e come essi l'espletamento delle loro funzioni cerano sempre di raggiungere qualcosa di salutare che dia utilità alle collettività e faccia riempire le forze di chi lavora affinché si senta riposato e pronto a ripigliare la manifestazione del fare.

Sono manifestazioni di volontà e di conquista e sono soprattutto azioni di vera moralità per il sempre progresso nella creazione dell'utile.

Giornata di riposo significa giornata di fede; giornata di riposo significa giornata di festa; giornata di riposo significa soprattutto giornata dedicata alla famiglia e alla società e comporta vantaggi a favore di chi la fa e a favore di chi l'ammette.

Il cittadino caveese con animo sereno ha plaudito a

questa iniziativa dettata soprattutto dal comportamento abituale di andare verso il bello e di dare sempre qualcosa di vero e di utile alla sua città che da millenni conduce una cultura e uno spiccato senso di umanità che non si riscontra in altre collettività.

L'iniziativa è dei caveesi e pertanto essi non sono mai ultimi bensì conducono la risoluzione dei problemi in anticipo per l'alto senso critico che significa volontà dell'agire e del risolvere i problemi che presentano le infinite difficoltà.

Al vecchio si dà il giovane e in un continuo progredire marcia l'azione e nell'azione si intravede una rivoluzione morale...

Gerardo Pisapia

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

SI RACCONTA CHE...

...in una riunione di capocchia di un partito politico si è discusso a lungo, se o no, sulla distribuzione delle poltrone presidenziali nel turismo salernitano.

«Tu che ormai sei tutti noi, adorato nostro compagno, tu non puoi rimanere in una presidenza come quella di Cava: è troppo poca cosa per i tuoi meriti... lo diremo poi al compagno Ministro del turismo e dello spettacolo... tu hai diritto ad un posto più alto, altissimo su scala nazionale o se tu vuoi su scala provinciale... qui a Cava andrà qualche nostro compagno che pur ha tante competenze in turismo e che del turismo conosce e può risolvere tutti i problemi...»

Così esordì uno dei convenuti cui fece eco l'applauso degli altri.

«E va bene - disse il compagno numero uno - se proprio è questa la volontà di voi miei io andrò a Salerno... ma la poltrona di Cava deve essere anche nostra... perché non l'Uomo lo abbiamo...»

E così iniziò Apicella, il compagno di ieri evangelizzato il grande evento che raggiunse il mondo fino all'estremo lembo del... Messico ove stupito e attonito lo raccolse Elia Clarizia, colla in faccia, Presidente in carica che visto fatto fuori dai... compagni (non suoi) della sua città... prima ancora che le Autorità competenti si siano pronunciate, cose che capitano a Cava nell'anno '66...

... il problema dell'acqua è stato risolto nel termine di sei mesi previsto dal programma del così detto centro sinistra caveese. Infatti dopo aver travellato, contravellato, contrattato, stipulato contratti e contracontratti, spesi milioni il risultato è stato uno e certo: nei scorsi inverni avevamo la acqua quasi tutto il giorno ora ci viene dato col contagocce come nei mesi estivi...

...gli impiegati dell'Ufficio Tecnico Comunale non ne debbono godere più la fiducia dell'Assessore ai Lavori Pubblici perché questi qualche giorno fa dovendo fare degli accertamenti in un fabbricato in corso di costruzione ha messo da parte gli impiegati preposti ai servizi ed ha preferito portarsi un tecnico di sua fiducia

...a lui legato da stretta parentela dimenticando che ciò facendo quest'ultimo ha corso il rischio di basarsi su una querela per violazione di domicilio una volta che è entrato - in quale veste? - in casa altrui e si è messo a misurare e contramisure solai, solaietti e solaioli...

...la D. C. sta allestendo la sua nuova sede sul Corso Umberto I in un appartamento confinante con quello ove ha sede il P.S.I. quello che è consolidamento del centro sinistra... Dicono che

L'avv. PAGLIARA nell'Amministrazione dell'Ospedale Civile

Siamo lieti di apprendere che il Prefetto di Salerno rivendendo il provvedimento col quale aveva rivelato incompatibilità tra la carica di Consigliere Comunale e quella di componente il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile conferita dal consiglio Comunale all'avv. Giovanni Pagliara ha ritenuto non sussistere, così come noi avevamo sostenuto, tale incompatibilità e, pertanto l'avv. Pagliara entra a far parte della nuova amministrazione dell'Ospedale Civile di Cava in rappresentanza del Comune.

Noi siamo certi che Giovanni Pagliara del quale sono noti i sentimenti di probità e rettitudine amministrativa e che ha dato prova di anteporre tali suoi sentimenti ad ogni e qualsiasi

coercizione politica, porterà nell'amministrazione del luogo quel contributo di saggezza che tanto lo distinguono e per cui tante simpatie gode nella nostra città.

Felicitazioni vivissime, quindi, ed auguri di buon e proficuo lavoro.

A proposito della nuova amministrazione dell'Ospedale pare che il Prefetto non possa ancora procedere alla sua formazione perché la ECA non si decide a trasmettere il nome del proprio rappresentante.

Se la cosa è vera non comprendiamo cosa ci sia di tanto difficoltoso che indicare un nominativo che possa andare ad amministrare l'Ospedale Civile in rappresentanza di ogni e qualsiasi

Servizio inappuntabile
Troverete presso la "nuova Lavanderia,"
di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

Presso i Fratelli Pisapia
Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Telef. 41166
Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Perugina

Una lettera dell'Avv. TROIANO

L'avv. Stanislao Troiano ci ha rimesso copia della seguente lettera inviata al Direttore del «Castello» pregandoci di pubblicarla:

Sono costretto a tornare in argomento per fare delle precisazioni e per dare dei chiarimenti.

Nella mia modesta ma onesta difesa ho parlato di una sola categoria, quella dei Panificatori, perché è la unica esclusa, per legge, dalla chiusura festiva.

Se altri poi a Cava non godono di questo beneficio non è certamente colpa della legge ma unicamente loro.

Ricordo in proposito che tempo addietro allorché si parlò della chiusura festiva per Cava un rappresentante dei commercianti fece delle considerazioni molto fuori posto: talché io, pur non essendo cittadino di Cava e meno ancora difensore dei commercianti di Cava, insorsi ed aspramente rimproverai e criticai quelle considerazioni che oltre ad offendere la suscettibilità di una città che onora la provincia di Salerno ma quanto erano grette ed anacronistiche.

Se, quindi, gli alimentari di Cava si associano ai panificatori di tutta Italia non è questo certo motivo per censurare chi non ha ancora provveduto.

La chiusura festiva, egregio Direttore de «Il Castello», non è un problema di Cava ma un problema nazionale e come tale va trattato. Che se poi Cava riuscirà ad anticipare la legge io e tutti gli altri che dubitiamo questa rivendicazione saremo lieti di raggiungerci con i panificatori caveesi.

La nazione oltre che unità politica è anche un complesso di popolazione che ha comunità di lingua, di storia, di abitudini, di religione e di leggi per cui non è concepibile che Cava abbia una legislazione diversa dagli altri comuni d'Italia (l'epoca dei Comuni è tramontata da un pezzo e l'unità d'Italia costa più di un secolo).

Giovanni XXIII non era in contrasto con le iniziative in campo religioso, molto a proposito invocato, in quanto sapeva benissimo che il giorno dedicato al riposo ed alla festa per tutti gli nomi-

ni, cristiani e non cristiani, era ed è esattamente la Domenica, giorno del Signore.

Ma, egregio Direttore, pensi che cosa succederebbe se ogni categoria decidesse di chiudere in giornate diverse, nascerrebbe un caos, un danno per il commercio ma soprattutto per il consumatore.

Le più elementari e logiche considerazioni, fra le quali bisogna senz'altro comprendere quelle di carattere economico, fanno concludere che sarebbe semplicemente abnorme il solo ipotizzare, non pensare, che le categorie dei produttori e quelle del commercio potessero creare la chiusura festiva in date diverse.

D'altronde chi difende e sostiene il popolo lavoratore non dovrebbe ignorare che la chiusura domenicale aggrava il lavoratore il quale riceve la domenica e percepisce la paga esattamente il sabato sera per cui può approvvigionarsi per due giorni.

Una volta stabilito che

certi problemi o rivendicazioni sono unitari ed interessano l'intera nazione e vanno risolti nel rispetto e con riguardo all'unità nazionale, carlo dirette, respingere sdegnosamente quel proverbio napoletano: «Campe e lasse campane».

A parte il fatto che tratta- si di un proverbio che non trova l'analogo nella lingua italiana, cioè nella lingua ufficiale della Nazione italiana, è un proverbio che non si concilia con la mia educazione e con la mia mentalità. E' un proverbio che denunzia la mollezza, la infingardaggine e l'inefficienza che erano proprie di certi amministratori borbonici. Vero è che viviamo in un'epoca in cui questo proverbio viene largamente applicato onde giustificare quel l'allegria amministrazione che dilaga in tutta Italia.

Ma io ho sempre ritenuto, caro avv. Apicella, che il tuo giornale fosse sorto e visse non all'insegna del «Campe e lasse campane» ma all'insegna dell'indipendenza e non sulla spregiudicatezza (come dice il collega Pagliara) ma sul coraggio di dire la verità e denunciare le mafie.

E non vorrei, caro collega Apicella, essere autorizzato a pensare, consentimi la magnificazione, che quando tu hai scritto il corsivo «Zimurante e capricietti sei stato utilizzato da questo infelice adagio napoletano. No, altrimenti non si giustificerebbe l'altro tuo articolo contenuto nello stesso giornale: «Ammore è fatte a cuscelle».

Bando dunque a certi adagi che denunciano e mettono a fuoco il lato più repressivo del popolo napoletano e ricordiamo insieme che questo popolo ha dato all'Italia recentemente ed in passato gli esempi più fulgidi di uomini, dotati di una dirittura, di una indipendenza, di una libertà, di una dignità e diciamo pure di un'intollerabilità per tutto quanto non era lecito, che onorano non solo l'Italia ma il mondo intero: Rosarno, De Nicola, ed il vivente Giannantonio che ha frustato a sangue e denunciatore il malcostume italiano a qualsiasi livello anzi al più alto livello.

Dopo tutto quel proverbio non giustificerebbe la crociata che tu vorresti intraprendere contro i ricchi farisei.

Non ho capito chi sono i ricchi farisei ma penso che tu abbia bisogno di aggiornarti su certe libertà onde non essere indotto in errore da chi, in perfetta malafede, ti suggerisce certe difese che sono contrarie agli interessi non del singolo ma della massa.

ISTITUTO DI CAPUA
OTTICO
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

da DIONIGI
Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209
Troverete i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria
La nuova Pasticceria
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della piaz. via Municipio)
è garanzia di qualità e freschezza
COLONIALI e LIQUORI delle MIGLIORI MARCHE
e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL, in confez. orig.
UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

NOTERELLA STORICA

IL BRIGANTAGGIO A CAVA
dal 1861 al 1863

Ultima puntata

Concludendo una delle sue variazioni, fra linguistiche e storiche, sul nome Giardullo e sul detto popolare «ha fatto la fine di Giardullo», pubblicata sul «Lavoro Cavese», l'amico Avv. Domenico Apicella, mi ha rivolto questa domanda: quale fu la fine del feroce brigante?

Sono lieto di appagare il suo desiderio, previa segnalazione di un altro detto che sentii spesso durante la mia infanzia: è tornato Giardullo, significante, con una venatura di sarcasmo, la presenza di un individuo violento ed eccessivamente chissoso.

Giardullo morì fucilato il 1. dicembre 1863, nelle vicinanze di Campagna, dinanzi alla grotta dove nascondeva le persone rapite, il cui riscatto era preceduto dall'infuso di un oroscio: sadica e brutale dei briganti di quel tempo. Prima di morire con un atto spettacolare: mentre il sacerdote lo cercava al passo estremo, piccò un salto precipitando in un burrone. Rivelatosi scivolato, fu portato dinanzi al teatro delle sue gesta e crivellato dalle pallottole dei Piemontesi.

Uguale fine fecero Manzo e gli altri 15 schiavini della banda.

Ni poteva avvenire altrimenti in quegli anni di violenza in cui domini sovrano la legge del ginepro.

In quel clima di feroce e quasi di faida, si inquadra un episodio che commosse profondamente gli abitanti di Pregiato: la fucilazione di una donna, rea di aver ospitato dei briganti.

Ni le grida strazianti, né l'avanzata gravidanza della signorina trattennero anche di un minuto i bersaglieri dall'eseguire la condanna nella piazza della Chiesa. Tre miei coetanei pregiatesi mi hanno riferito questo racconto, ascoltato dai loro nonni che ne erano stati testimoni.

Ed ora torniamo all'azione inaspettata della nostra Guardia Nazionale. L'arrivo non sempre tempestivo di questa permetteva ai fuorilegge di allontanarsi impuniti e guadagnare i boschi dove le armi e la rifurta. Per questo motivo tutti i pagliari sparsi fra le pendici di S. Angelo e di monte Falero furono incendiati in Aprile in seguito ad ordinanza del Sindaco di Cava.

Se la pattuglia era comandata da un graduato ardito e animoso, e varcato le cime di S. Angelo e di Monte Falero, scendeva giù a Tramonti o a Maiori, trovarsi un brigante era lo stesso, finché non era in una finché, tanto diffusa era l'omertà degli abitanti, le cui bocche teneva sigillate la paura della vendetta.

E si che il Prefetto del tempo, Conte Bardesono aveva fatto affiggere un manifesto in tutti i Comuni con cui prometteva L. 600 a chi collaborasse per la cattura di un brigante: il premio, poi raggiungeva L. 2.000 quando l'eventuale catturato fosse un capobandito.

A questo punto del racconto ai lettori, proceduti di nozioni guerresche, offrirò la domanda: perché non si concordò una azione comune per investire i briganti, partendo da Maiori, da Analfi, da Castellammare e da Cava? Fu questo il piano del nostro Sindaco Trara Genovese e di cui si fece mallevadore il Prefetto scrivendo una lettera ai vari Sindaci perché si accordassero con quello di Cava.

Se non si mise capo al piano la colpa fu dei Sindaci che nichiarono, un po' per indolenza, ma più di tutto perché non avevano fi-

l'ultimo giorno della notte del 2 Agosto nel romitorio dell'Avv. Apicella e dare l'arrivo ai piani prestabiliti. D. Luigi che aveva deciso di fare scattare la trappola quella notte, aveva fatto salire da Cava tutta la sua compagnia e la tenace nascosta nel bosco circostante. Ma l'attesa fu vana: questa volta al temerario luogotenente la ciambella non riuscì col buco. Poi, apprese che a svelare la reale identità dei quattro ospiti era stato il guardaboschi di Cava.

La prima notte fu dedicata alla programmazione. Le vittime designate furono: Giuseppe Camerata, Giovanni Piscane, Ciale, Giuseppe D. Angelo e D. Giuseppe Amato, un prete e un ricco montanaro di Passiano.

Il secondo convegno nella notte del 1. Agosto fu spesso in consultazioni sulla tattica da seguire nelle gazzonate e nei rotti. Esso si svolse in un'atmosfera cordiale e di affetto. I briganti, che dopo la perdita del capo, avevano nel conflitto coi Bersaglieri, avevano avvertito perplessità e sbandamenti, credettero di avere trovato una nuova guida più sicura e più forte. Alla luce di una pallida lanterna, che illuminava il pagliaro, la robusta corporatura, il volto adusto per le fatiche sotto i raggi del sole o all'addiaccio e i lineamenti risentiti dal rovello di 7 mesi di vani inseguimenti, dovettero davvero dare al Nostro l'aspetto di un capobandito.

Ma soprattutto gli accresceva il prestigio la barba o ro incolta che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo e l'aveva ostentata con pericolo di battiture e di carcere nei solati e nelle piazze per far di spetto ai parrucconi borbonici.

In quella notte e nella seguente i convenuti si aprirono in confidenza. D. Luigi inventò mirabolanti avventure e quelli raccontarono le loro, più modeste ma non prive di pericoli, per la cattura di un brigante. La Guardia Nazionale di Cava, questa loro considerazione, diede il destro a D. Luigi perché facesse il punto sui particolari delle scorribande nella città di Cava. E quelli

Nonno, D. Luigi, che dopo la perdita del capo, avevano nel conflitto coi Bersaglieri, avevano avvertito perplessità e sbandamenti, credettero di avere trovato una nuova guida più sicura e più forte. Alla luce di una pallida lanterna, che illuminava il pagliaro, la robusta corporatura, il volto adusto per le fatiche sotto i raggi del sole o all'addiaccio e i lineamenti risentiti dal rovello di 7 mesi di vani inseguimenti, dovettero davvero dare al Nostro l'aspetto di un capobandito.

Ma soprattutto gli accresceva il prestigio la barba o ro incolta che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo e l'aveva ostentata con pericolo di battiture e di carcere nei solati e nelle piazze per far di spetto ai parrucconi borbonici.

Ma soprattutto gli accresceva il prestigio la barba o ro incolta che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo e l'aveva ostentata con pericolo di battiture e di carcere nei solati e nelle piazze per far di spetto ai parrucconi borbonici.

Ma soprattutto gli accresceva il prestigio la barba o ro incolta che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo e l'aveva ostentata con pericolo di battiture e di carcere nei solati e nelle piazze per far di spetto ai parrucconi borbonici.

Ma soprattutto gli accresceva il prestigio la barba o ro incolta che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo e l'aveva ostentata con pericolo di battiture e di carcere nei solati e nelle piazze per far di spetto ai parrucconi borbonici.

Ma soprattutto gli accresceva il prestigio la barba o ro incolta che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo e l'aveva ostentata con pericolo di battiture e di carcere nei solati e nelle piazze per far di spetto ai parrucconi borbonici.

Ma soprattutto gli accresceva il prestigio la barba o ro incolta che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo e l'aveva ostentata con pericolo di battiture e di carcere nei solati e nelle piazze per far di spetto ai parrucconi borbonici.

Ma soprattutto gli accresceva il prestigio la barba o ro incolta che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo e l'aveva ostentata con pericolo di battiture e di carcere nei solati e nelle piazze per far di spetto ai parrucconi borbonici.

Ma soprattutto gli accresceva il prestigio la barba o ro incolta che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo e l'aveva ostentata con pericolo di battiture e di carcere nei solati e nelle piazze per far di spetto ai parrucconi borbonici.

Ma soprattutto gli accresceva il prestigio la barba o ro incolta che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo e l'aveva ostentata con pericolo di battiture e di carcere nei solati e nelle piazze per far di spetto ai parrucconi borbonici.

Ma soprattutto gli accresceva il prestigio la barba o ro incolta che aveva portato fin dall'adolescenza, quando l'onore del mento significava anticonformismo e l'aveva ostentata con pericolo di battiture e di carcere nei solati e nelle piazze per far di spetto ai parrucconi borbonici.

La vicenda lieta e triste dei Giardini Benacensi

Necessario un rinnovamento delle culture per salvare le limonaie sul Lago di Garda

Gardone Riviera, novembre dicembre.

La parabola più notevole dell'agricoltura benacense corre dal Cinquecento al 1855. Dall'avvio pionieristico e dall'ascesa verso l'apice, sino al punto morto e all'inizio della fase discendente. Da Salò sino a Limone, i giardini si aggravano intorno ai cento ettari di estensione. Di questo periodo aereo rimangono testimonianze di Agostino Gallo, del Grattarolo e di altri scrittori geografi. Con sensibilità e a cuore essi hanno consegnato alla storia una vicenda che ancora le genti guardano.

I giardini di limoni funzionavano a dovere anche per la parte attiva della Società Lago di Garda. Era nata per fare la forza, nella unione, dei piccoli proprietari. Lasciati in balia di sé stessi, si minacciavano di finire preda degli speculatori che, forti dell'impotenza singola, potevano fare e disfare a loro piacimento.

Sotto la Società Lago di Garda la coltura dei limoni fiorì con il vento nelle vele. La prosperità fu troncata dalla malattia della gomma, sviluppata nel 1855. Il Contagio fu spaventoso, la decadenza rotolò lungo la china. La malattia si manifestò con la fuoriuscita al piede dell'albero di una sostanza viscosa. Prima intossicazione solo le foglie e i frutti, poi vennero in rovina le piante.

E l'apparizione della malattia ebbe l'effetto d'un terremoto, ma fortunatamente un certo Francesco Elena riuscì a riportare un po' d'ordine. Reagì all'iniziale sterminio con un sistema provvidenziale, che ancora nessuno conosceva, incominciò a innestare il limone sul melograno (arancio forte) del tutto refrattario al male.

La gomma, tuttavia, si dimostrò micidiale fra i piccoli coltivatori, che non avevano mezzi per poterla superare col toccassano dello insetto, al quale in ogni modo bisognava sacrificare alcuni anni di produzione. Non sapendo, dunque, a quale santo votarsi, si videro costretti ad abbattere le limonaie e ad affidare il terreno alle solite colture o alle arce edificabili. Quasi

tutti gli agrumeti da Salò a Gardone furono rivolti in quel periodo ad altre produzioni.

Per avere un quadro esatto della situazione provocata dalla gomma, basti considerare che i 6.129.438 limoni consegnati alla Società Lago di Garda nel 1958 caddero, nel 1965, cioè in appena dieci anni, a 1.155.487. Una strage. Negli anni successivi si fece ancora più pesante. Nel decennio 1890-1899 furono consegnati 2 milioni quarantamila limoni di media all'anno; nel 1890-1899 furono consegnati di media all'anno 1.807.800 li.

Il puntato

moniti, per passare nel 1930-1939 a 500.000 solamente. Sullo scoglio di questa cifra irrisoria s'arena anche l'azione della Società Lago di Garda. Mal della gomma, fenomeni meteorologici, abbattimento delle limonaie avevano portato la coltura dei limoni a un cuspide di poca sostanza.

La concorrenza del Mezzogiorno ha dato in questi ultimi anni il colpo definitivo all'agricoltura e i prezzi delle arce da fabbricazione, ne hanno fatto il resto. Oggi ci si trova davanti a una realtà dura: il novantotto per cento di estensione delle limonaie è scomparso. E' rimasta una sparuta estensione del due per cento.

Il prof. Francesco Cresci-

ni nel suo fondamentale studio trae queste conclusioni: «C'è chi sostiene essere un lusso l'attuale sporadica e ridottissima coltura agrumaria in sede benacense. Pur rispettando le altrui idee, ritengo opinabile questa affermazione, cioè rispondendo a verità soltanto in qualche caso. In altri, ben più numerosi, il giardino a limoni (che, salvo eccezione, non è un'altra aranzioide, oggi vi è associata) si presenta ancora, sia pure limitatamente, redditizio e a questo fine è conservato. Ad oltre degli oneri considerabili, lo può essere sulla base di elementi precedentemente indicati correlativi all'abbattimento delle limonaie. Inoltre, trattasi sempre di agrumi di limitata e finanche ridottissima superficie, dotati di ceduli di castagno a monte per il rinnovo periodico di parti del traliccio del retto, ben situati e serviti da comode reti di irrigazione e abbondante acqua, di fertilizzanti organici e minerali, la cui durata potrà eventualmente compensarsi all'andamento delle spese di manutenzione determinate in modo particolare dal prezzo di mercato, oggi rilevante, del legname di copertura. Ma soprattutto la tenacia, l'attaccamento alle cose del passato, tanto più care quanto più ricche di amarezza e di splendore, cementano ancora il proprietario-coltivatore e il proprietario-imprenditore».

La tenacia, l'attaccamento alle cose del passato, tanto più care quanto più ricche di amarezza e di splendore, cementano ancora il proprietario-coltivatore e il proprietario-imprenditore.

Il puntato

moniti, per passare nel 1930-1939 a 500.000 solamente. Sullo scoglio di questa cifra irrisoria s'arena anche l'azione della Società Lago di Garda. Mal della gomma, fenomeni meteorologici, abbattimento delle limonaie avevano portato la coltura dei limoni a un cuspide di poca sostanza.

La concorrenza del Mezzogiorno ha dato in questi ultimi anni il colpo definitivo all'agricoltura e i prezzi delle arce da fabbricazione, ne hanno fatto il resto. Oggi ci si trova davanti a una realtà dura: il novantotto per cento di estensione delle limonaie è scomparso. E' rimasta una sparuta estensione del due per cento.

Il prof. Francesco Cresci-

CONIATE IN ITALIA
monete d'oro per la Somalia

Roma. (E. D. S.) - La Repubblica Somalia, nel quadro delle celebrazioni per il quinto anniversario della propria indipendenza, ha deciso di emettere, con decreto del Ministero delle Finanze, n. 558643 del 23 Novembre 1965, una serie limitata di monete d'oro, titolo 900/1.000, composta di cinque differenti valori, e precisamente: scellini 20, 50, 100, 200, 500 rispettivamente del peso di gr. 2,8 - 7 - 14 - 28 - 70.

Detta emissione aurea viene coniata in Italia, sotto il controllo della Banca d'Italia, ed è la prima realizzata dalla Somalia. Queste monete, che hanno corso legale, sono ottenibili anche presso i nostri Istituti Bancari.

E' simpatico notare come la Repubblica Somalia abbia voluto affidare all'Italia questo importante e delicato incarico, che riconferma ancora una volta la tradizionale amicizia e collaborazione fra i due Paesi.

ditore, piccolo o grande, alla sorta delle pochissime arce a giardino di limone sul Benaco.

Lo studioso afferma esser seguita la sorta di una disciplina agraria che, attraverso vicende propizie o infauste, ma sempre legate al sacrificio e al sudore, è passata nei secoli con il suo carico di speranze e di promesse mantenute e non mantenute. Se fra qualche anno anche le superstiti limonaie saranno state cancellate dalla lavagna benacense resterà un ricordo eletto e un rimpianto. Nel suo intimo il prof. Francesco Crescini spera ardentemente che ciò non avvenga. Ma se ciò dovesse proprio accadere, ci resterà come patrimonio morale una grande lezione. Quella data dai pionieri che riuscirono a vincere una battaglia che non verrà dimenticata.

Casa
poverella

A' casa è poverella; ma, quando è 'a mattina, ce trase, appena spunt' o sole d'oro.

Trase cu mille frece, e appicca 'na crustola 'e specchio, nu cancelliere ciechio accoppo' ciumo, o quondro d'a Madonna, e 'a casa poverella pure ricca!

Dinto 'a stu bagno 'e luce se scetano 'e giugnone, e fanno 'e cesprielle accoppo' letto.

A' mamma allucca; po' se spunta appietto e appella 'a vocca e 'a picecillo 'e latte; mentre cu l'ate se fanno 'a zuppetella dinto 'a ciatulella.

E 'o patre cu 'o solachiniello, s'assetta, suspiranno, p'annunciata 'a jurnata, 'a rete 'o bonariello.

Giovanni De Caro
FILIPO D'URSI
Direttore Responsabile
Autore: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206
Jovane - Longum - ☎ 2105 - 5A

Bimbi belli



A un anno il piccolo e grazioso ANTONIO dei coniugi Avv. Alberto D'Ursi e Luisa Guida.

Piero Girace
parla alla radio di
Matteo Apicella

Qualche giorno fa, Piero Girace, parlando nel Gazzettino del Mezzogiorno, ha così detto del nostro Matteo Apicella:

Da quanti anni il mite, silenzioso Matteo Apicella si lavora nel suo eremo di Ca-

va dei Tirreni? Saranno ventitrenta. Chissà quanti.

Matteo Apicella da vari lustri, come uno di quei pittori della scuola di Barziconi che trascorrono tanta parte della loro vita nella solitudine delle foreste e delle campagne, si aggira per i paesi della meravigliosa plaga di Cava dei Tirreni, ove a d'orso d'asino peregrinano Giacomo Gigante e Filippo Palizzi vi trascorrono annualmente i mesi estivi; e si aggira per quei paesi; e si aggira per l'ansia di riprodurre sulla tela, sollecitato dalla emozione, gli aspetti più suggestivi e pittoreschi.

Matteo Apicella non dipinge con la freddezza ragionata di chi risolve un problema di aritmetica.

Egli ama la sua terra, la conosce a fondo nei suoi umori buoni o cattivi, di ogni stagione, accigliata o gioiosa, chiusa o espansiva; e per definire sulla tela gli aspetti più caratteristici, sa trovare espressioni consone, con una pennellata fulgida, impressa a istinto con una gamma coloristica delicata (i grigi, i bianchi consunti, i verdi stinti) di gusto crepuscolare,

Culla

I coniugi Dott. Giro e Dott. Maria Lippolis sono in festa per la nascita di un grazioso maschietto che in omaggio allo zio paterno, l'illustre indimenticabile umanista che fu Marco Galdi, è stato chiamato Marco.

Al felici genitori e al neonato felicitazioni ed auguri.

Onomastici

Agli amici che hanno festeggiato e che festeggeranno il loro onomastico nel corrente mese di gennaio giungano i nostri cordiali ed affettuosi auguri:

Sig.ra Emma Siniscalco-Filippis, Dott. Tito di Domenico, Dott. Luciano Piccozzi, sig. Aldo Paolillo, avvocato Prof. Marcello Del Vecchio, Professore Marcello Siniscalco avv. Mario Parrilli, Dr. Mario Esposito, avvocato Mario Sorrentino, avvocato Mario Luciano, Prof. Mario Maiorino, Dott. Mario Gato, avv. Mario Amabile, Prof. Dr. Valerio Canonico, sig. Sparano Francesco Saverio.

Laurea

Con vivissimo compiaci-

mento apprendiamo che il bravo giovane Lucio Siani del sig. Amedeo, già funzionario del P.P.T.T., ha conseguito con brillante votazione la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli.

Al neo Dott. Siani le più vive felicitazioni ed auguri estensibili ai suoi genitori.

Lutti

Si è serenamente spento il sig. Ettore Adinolfi che fu un laborioso e probò cittadino. Ai figli Prof. Giovanni, Prof. Gilda, Maria, Clelia, Caracalla ed Anna e particolarmente al figliuolo Prof. Luigi Preside degli Istituti Tecnici e per Geometri di Napoli nostro carissimo amico ed ai parenti tutti giungano le più vive condoglianze.

Al carissimo amico Avv. Antonio Pettilo Direttore di «L'Espresso» giungano le nostre vive condoglianze per la dipartita del suo genitore avv. Angelo Pettilo.

In veneranda età si è spento il Maresciallo dell'Eser-

cito Cav. Augusto Fata simpaticamente noto nella nostra città ove per molti anni prestò servizio nell'Ufficio Amministrazione dell'Ospedale Militare.

Ai familiari tutti e particolarmente al figliuolo Nando le nostre condoglianze.

Si è spento in Vallo della Lucania il Cav. Francesco Valiante padre adorato del Prof. Dott. Mario al quale ed a tutti i suoi familiari facciamo giungere i sensi del nostro vivissimo cordoglio.

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

(Bilancio fallimentare della gestione Valese)

Ora non resta che rimettersi al lavoro con umiltà, rimproverandosi le maniche e, se necessario, usando la sferza. Ma tale compito lo assolgerò degnamente, ne siamo certi, mister Hiden. Sì, amici lettori, avete visto bene, abbiamo scritto proprio Rudolf Hiden, il non dimenticato portiere famosissimo di Wunderteams, lo squadrone austriaco degli anni 30 che rappresentò la nazionale

Se il fatto è vero, perché ancora noi stendiamo a crederci noi? Abbiamo il diritto di chiedere ai signori componenti la vecchia amministrazione che cosa hanno fatto e come hanno loro esercitato i loro doveri di amministratori e come è mai possibile che si sia verificato un fatto del genere. Se il fatto è vero cosa ne dice il segretario dell'Ente: egli che come capo del personale doveva pur sapere che un dipendente era assente ogni giorno dall'ufficio e si presentava solo il 27 del mese per riscuotere lo stipendio. Chi firmava i mandati di pagamento e le relative note di presenza?

Raffaele Senatore

Jose Vitagliano da New York	» 12.460
Cav. Francesco Pon- ticelli	» 2.000
Ing. Arch. Alfredo Cravagnuolo	» 2.000
Dott. Nicola Guida	» 5.000
Dr. Gaetano Guida	» 3.000
Comm. Gaetano Avi- gliano	» 2.000
Prof. Filippo e Pietro Durante per ono- rare la memoria del germano Lui- gi	» 3.000
Sig. Pio Di Dome- nico	» 1.000
Dott. Antonio D'A- mico	» 5.000
Dott. Raffaele Gal- di	» 2.000
Commissario e Per- sone Ufficio PS	» 3.400
Dott. Paolo Siani	» 4.000
Prof. Mario Maior- rino	» 1.000
Totale	576.210

(continuaz. dalla p. 1)

di chiedere danaro alla gente, anche se ogni muso storico è per noi una puntalata che ci trafughe l'animo, anche se in definitiva siamo convinti che gli stessi beneficiati non è che conservano riconoscenza per chi tende loro una mano, noi intendiamo proseguire nella nostra opera umanitaria perché sappiamo quanto è dura e triste la vita di chi, caduto nell'indigenza, attende alla Società quell'anto che ci doveroso dare da chiunque può ed in proporzioni di quello che può.

Ed ecco il terzo elenco delle offerte pervenute:

Somma precedente Lire 10.350, (erroneamente fu indicata L. 414.350). Nel prossimo numero daremo il rendiconto.

U. N. L. 10.000
Dott. Raff. Ferrari » 10.000

Ne Viaggio da	
New York	» 12.460
av. Francesco Ponticelli	» 2.000
ing. Arch. Alfredo Cravagnolo	» 2.000
ott. Nicola Galati	» 5.000
r. Gaetano Guida	» 3.000
com. Gaetano Avigliano	» 2.000
For. Filippo e Pietro Durante per onorare la memoria del germano Luigi	» 3.000
g. Pio Di Domenico	» 1.000
ott. Antonio D'Amico	» 5.000
ott. Raffaele Galati	» 2.000
Commissario e Personale Ufficio PS	» 3.400
ott. Paolo Sansi	» 4.000
For. Mario Maiorino	» 1.000
Totale	576.210

IL REDDITO PIU' ALTO E' DEL GR. UFF. M. FERRO

degli aggi :	
Gr. Uff. Marcantonio Ferro	L. 4.500.000
Cav. Armando Di Mauro	» 1.210.114
Comm. Alfonso Siani fu Leopoldo	» 750.846
Sig.ra Rosa Romano ved. Baldi e figlio	
Amedeo	» 200.440
Ing. Vittorio Casillo	» 283.353
Ing. Francesco Santolo	» 106.837
Ing. Amerigo Vitagliano	» 159.209
Ing. Gennaro Pagliara	» 51.667
Ing. Claudio Accarino	» 27.195
Sig. Renato Paolillo	» 305.490
Avv. Vincenzo Mascolo	» 82.253
Cav. Luigi Bisogno	» 78.960
Notaio Giovanni D'Ursi	» 69.427
Notaio Giovanni Della Monica	» 69.427
Prof. Antonio Papa	» 106.835
Sig. Domenico Paolillo	» 35.140

Avv. Andrea Senatore	»	30.290
Avv. Gaetano Panza	»	20.000
Prof. Eugenio Abbrò	»	21.000
Avv. Enzo Giannattasio	»	16.000
Scn. Prof. Riccardo Romano	»	22.000
Avv. Mario Sorrentino	»	18.360
Avv. Giovanni Mauro	»	7.000
Dott. Federico De Filippis junior	»	22.000
Cav. Albino De Pisapia	»	46.195
Cav. Giovanni Lamberti	»	82.253
Avv. Filippo D'Ursi	»	18.350
Avv. Luigi della Monica	»	43.500
Avv. Giuseppe Della Monica	»	20.360
Avv. Andrea Angrisani	»	24.955
Sig. Mario Pisapia fu Saverio	»	36.625
Dott. Gerardo Benincasa	»	43.553
Dott. Franco Benincasa e madre	»	54.497
Cav. Carlo Lambiasi	»	12.800
Comm. Alfonso Siani fu Luigi	»	69.427
Dott. Pasquale Salsano e padre	»	24.955
Avv. Raffaele Clarizia	»	43.553
Dott. Elia Clarizia	»	40.973
Dott. Mario Esposito	»	20.770
Dott. Giovanni Cutugno	»	4.080
Sig. Pietro Battimelli	»	3.000
Dott. Pietro D'Arienzo	»	9.740
Cav. Adolfo Maiorino	»	35.000
Avv. Domenico Apicella	»	23.000
Rag. Gerardo Canora	»	9.085
Dott. Giovanni Abbrò	»	51.567
Dott. Carmine Terracciano	»	66.365
Avv. Giovanni Paolazzi e madre	»	53.025
Sig. Attilio Infranzi	»	80.000
Sig. Armenante Ignazio	»	36.025
Sig. Adolfo Liberti	»	66.365
Dott. Antonio Polizio	»	21.190
Dott. Raffaele Galdi	»	18.360
Cav. Nicola Bisogno	»	33.375
Cav. Luigi Bisogno	»	78.960
Sig. Mario Accarino	»	20.770
Sig. Amedeo Accarino fu Enrico	»	25.385
Prof. Giorgio Lisi	»	7.495
Dott. Mario Falconi	»	17.755
Rag. Giuseppe Benincasa	»	36.000
Avv. Giovanni Bisogno	»	80.000
Ing. Arch. Alfredo Gravagnuolo	»	106.837
Avv. Mario Di Mauro	»	35.025
Dott. Ugo Salsano	»	72.547
Dott. Raffaele Coppola	»	40.973
Sig. Andrea Passaro	»	118.230
Sig. Luigi Avallone	»	46.195
Rag. Giuseppe Ferrazzi	»	85.663
Avv. Goffredo Sorrentino	»	35.025
Avv. Fernando De Marino	»	18.755
Dott. Mario Di Donato	»	130.035
Sig. Mario Farano	»	51.667
Sig. Renato Di Marino	»	54.497
Sig. Elio Ferri	»	5.085
Avv. Claudio Di Donato	»	14.220
Sig. Riccardo Di Donato	»	19.955
Avv. Umberto Siani e madre	»	22.430
Dott. Eduardo Volino	»	18.755
Dott. Carmine Salomone	»	33.575
Dott. Biagio Salomone	»	40.973
Dott. Antonio Violante e madre	»	54.497
Cap. Eraldo Pettrillo	»	3.840
Gen. Ugo Fusco	»	24.530
Cav. Luigi Isaia	»	66.365
Dott. Luigi Siani di Alfonso	»	43.553
Dott. Enrico Siani	»	36.000
Avv. Antonio Iocle	»	78.960
Sig. Gerardo Palmieri	»	51.667
Sig. Oscar Barba	»	60.343
Sig. Vittorio Barba	»	36.000
Prof. Mario Maiorino	»	12.000
Ing. Giuseppe Salsano	»	195.638
Sig. Edmunds Marzo	»	103.163
Sig. Benedetto Parisi	»	51.667
Sig. Salvatore Ruggiero	»	51.667
Sig. Nicola Violante	»	50.677
Sig. Luigi Violante	»	96.000
Avv. Francesco Amabile	»	5.550
Sig. Sergio De Pisapia	»	136.000
Rag. Violante Enrico	»	82.770
Sig. Passaro Domenico	»	27.135

Quando qualche giorno dopo lo scorso Natale si ripresentò a noi un disingenuo e comunitario denunciante che una cartolina era in giro per le sale del Comune per la raccolta di fondi per alcuni doni da presentare al Sindaco, in occasione del suo onomastico, che ricorre il 20 dicembre, noi, in verità, demmo scarso peso alla cosa e mentre ci limitammo per presente ai ricorrieri che in definitiva se la vera cosa si trattava, pur sempre, di un'occasione per un'occasione, chiunque poteva sottrarsi ne facemmo oggetto di una breve puntata sull'ultimo numero di questo periodico.

Ma quando la cosa è stata confermata da altro giornale che addirittura ha precisato la natura dei doni acquistati con i soldi dei netturbini ed impiegati del Comune (un servizio di cocktail con un solo "c'argento" ad un accondiscendo d'oro da parte dei Vespigli urbani) e la notizia, a tutt'oggi, non è stata smentita, ci corre il dovere giornalistico di onorarla di adeguato commento.

Si predica e si ripredica che a Cosa è stato formato il centro sinistra e i socialisti che lo compongono insieme al D.C. non si accorgono che sotto i loro occhi, svallati da un ineffabile sorriso, si danno "l'aria" di una sinistra "vera" e "buonica" in clima di centro sinistra non dovrebbero mai trovare ospitalità tra pubblici amministratori.

Ma come, di questi tempi, che si è dato l'ostaccolo al

MECA?

causa vorranno risponderci e dare conto del loro sperato alla pubblica opinione.

Solo quando sapremo ufficialmente i fatti nella loro realtà li commenteremo serenamente ed adeguatamente ed assolveremo finalmente il nostro debito, scaturito da un pezzo, verso quell'amministrazione che oggi ha ereditato il posto alla muova.

Frattanto, un Ispettore della Prefettura in loco non guasterebbe: sono fatti, questi, che vanno sottratti alla competenza di persone interessate a dare un certo corso alle indagini.

LUTTO TALLI

...signorina Ada Talli fin-
diolu del compianto Co-
littorio, scomparso qualche
anno fa. Donna di eleganti
e domestiche, la signa Talli,
per le sue spiccate doti e
per quel senso di innata si-
mionalità, godeva della gene-
rale stima nella nostra città
dove vivo è stato il cordo-
lo per la sua scomparsa.

P.S. - Siamo informati che qualche giorno fa la Giunta Comunale ha deciso di vietare ogni colletta tra gli impiegati comunali per doni agli amministratori.

Meglio tardi che mai, ovvero, apportet ut scandala evadent.

Estrazioni del Lotto

BARI	21	34	24	74	82
CAGLIARI	78	55	25	19	1
FIRENZE	18	19	67	63	65
GENOVA	1	36	79	72	70
MILANO	NON PERVENUTA				
NAPOLI	78	15	66	41	79
PALERMO	63	90	1	44	45
ROMA	3	69	11	73	67
TORINO	16	39	75	45	23
VENEZIA	20	10	77	90	35

ULTIMATE

**SOTTO LA PRESIDENZA DEL SENATORE ANGRISANI
RIUNITI A CAVA I DIRIGENTI DEL PSDI SALERNITANO**

Nei luminosi saloni dello Hotel Victoria di Cava si è riunito il nuovo Comitato direttivo del Partito Socialdemocratico di Salerno, sorto dal Congresso Provinciale del dicembre scorso.

Insieme ai nuovi eletti sono convenuti i dirigenti delle varie sezioni della Provincia, Consiglieri, Assessori e Sindaci Socialdemocratici della Provincia. Erano, inoltre, presenti il leader del

Ha assunto la presidenza il Sen. Angrisani il quale, col vigore e la passione che

Frattanto ci giunge, da Roma, la notizia che nel nuovo Comitato Centrale del PSDI sono entrati a far parte a seguito della votazione del Congresso di Napoli, oltre al Sen. Angrisani, gli amici Quintino Russo - Segretario Provinciale uscente - e l'avvocato Paolo Corrale.

CHE E' SUCCESSO ALL'ECA?

Gi sorprende non pro co-
Cava, che sono maritimo as-
sistiti perché tutte le entrat-
sone quasi assorbiti dagli
stipendi degli impiegati ma
più di tutto abbiamo il di-
ritto di sapere in nome di
coloro, e non son pochi, che
Cava che oggi hanno dall'E-
Cava solo quello che lo Stato
dà per assistenza e quello
che il Comune dà per il ri-
covo a tutta la Rendè ove
sui tutti i ricoverati sono a
carico dell'Amministrazione
Comunale.

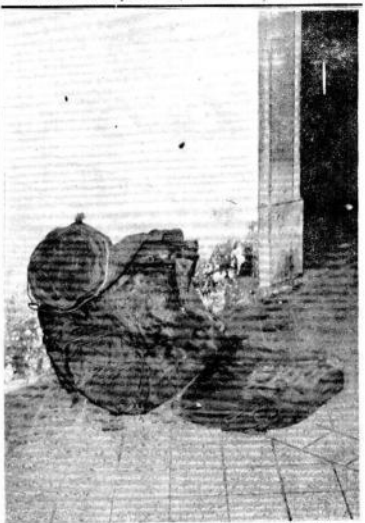
to auspice il consigliere avv. Domenico Aiucella (nominato dall'opposizione del Consiglio Comunale - e poi dicono che l'opposizione non deve essere rappresentata in tutti i comitati). È venuto fuori dall'esame della situazione del personale dell'Ente richiesto appunto dall'avv. Aiucella.

Il fatto è di estrema gravità e noi chiediamo che su esso si faccia piena luce e che i responsabili risarciscano l'Ente dei danni subiti se danni, come si asserisce vi sono stati.

In sostanza sarebbe stato accertato che un dipendente per un lungo periodo di tempo mentre risultava in servizio all'ECA e percepiva regolare stipendio e forse anche il lavoro straordinario in ufficio non andava affatto perché occupava un posto di insegna in un istituto statale quale supplente.

Se il fatto è vero — e anch'è ancora non si stendi — a crederci no' abbiamo il diritto di chiedere ai signori componenti la vecchia amministrazione che cosa hanno fatto e come hanno loro esercitato i loro doveri di amministratori e come è mai possibile che si sia verificato un fatto del genere. Se il fatto è vero cosa ne dice il Segretario dell'Ente: egli che come capo del personale doveva pur sapere che un dipendente era assente ogni giorno dall'ufficio e si presentava solo il 27 del mese per riscuotere lo stipendio. Chi firmava i mandati di pagamento e le relative note di presenza?

Articoli sanitari e Medicazione
Vasto assortimento per neonati



« Quivi i lori plebei da le spregiate... tele » scriverebbe, oggi, il Grande Parini alla vista di decine di sacchi di immondizie sparsi per tutti i punti della città, in tutte le ore del giorno. La foto è stata scattata in Piazza Duomo, a mezzogiorno, del 12 c. m.

Ma che succede nel servizio spazzamento ?

Attendiamo la risposta che pubblicheremo nel prossimo numero.

LUTTO TALLI

Si è srenamente spenta, in ancor giovane età, la N. D. signorina Ada Talli figliuola del compianto Col. Vittorio, scomparso qualche anno fa. Donna di elette virtù domestiche, la sign. Talli, per le sue spiccate doti e per quel senso di innata signorilità, godeva della generale stima nella nostra città onde vivo è stato il cordoglio per la sua scomparsa.

P.S. - Siamo informati che qualche giorno fa la Giunta Comunale ha deciso di vietare ogni colletta tra gli impiegati comunali per doni agli amministratori.

Meglio tardi che mai, ovvero, apportet ut scandala e venient.

Estrazioni del Lotto

BARI	21	34	24	74	82
CAGLIARI	78	55	25	19	1
FIRENZE	18	19	67	63	65
GENOVA	1	36	79	72	70
MILANO	NON PERVENUTA				
NAPOLI	78	15	66	41	79
PALERMO	63	90	1	44	45
ROMA	3	69	11	73	67
TORINO	16	39	75	45	23
VENEZIA	20	10	77	90	35

FARMOSANITARIA SALSANO

Via Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI
Cintili erniari - Calze elastiche
Panciere Dr. Gibaud
Articoli sanitari e Medicazione
Vasto assortimento per neonati